



Ristretti
Orizzonti



Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova"
Sede legale: Via Cito da Perugia n° 35 - 35138 Padova
Tel. e fax: 049.8712059 - Mail: redazione@ristretti.it
Iscritta al Registro Regionale delle OdV: n° PD/0687
Codice fiscale: 92166520285

Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia

Redazione di
Ristretti Orizzonti

Granello di senape
Padova ODV

Con il sostegno del Comune di Padova



Comune
di Padova

Progetto "A scuola di libertà"- Carcere e Scuola. Educazione alla legalità
Giovedì 18 marzo, dalle 17 alle 18.30 in videoconferenza

Insegnare in carcere significa anche "accettare l'imperfezione e l'incompletezza dei risultati"
Incontro di formazione per volontari e insegnanti interessati a proporre ai loro studenti un percorso di conoscenza della realtà delle pene, del carcere, della Giustizia.

Incontro con **Edoardo Albinati**, scrittore e insegnante nel carcere di Rebibbia. Tra i suoi libri *Maggio selvaggio*, che ha al centro l'esperienza vissuta dall'autore come insegnante all'interno di un carcere, *Sintassi italiana*, *Svenimenti*, *Tuttalpiù muoio* (scritto con Filippo Timi), *Vita e morte di un ingegnere*. Nel 2016 ha vinto il Premio Strega con *La scuola cattolica*.

Dice **Edoardo Albinati**: *"Quello che ci unisce tutti: volontari, insegnanti, operatori, educatori, etc., è la coscienza del limite, quella che io potrei chiamare la catastrofe del risultato. Noi lavoriamo (e dobbiamo lavorare) con la piena coscienza che il 90% di ciò che facciamo è perduto, di partenza, è vano. Si soffre poi troppo a vedere la catastrofe del proprio lavoro nei risultati pratici. Si soffre quando c'è il detenuto recidivo, si soffre nel vedere il detenuto che abbandona la scuola, che abbandona le iniziative che vengono fatte dai volontari, ma secondo me questa forma di, come dire, coscienza della limitatezza dei risultati è qualcosa di diverso da una coscienza infelice o sconfitta, dovrebbe essere un motivo di orgoglio, cioè io so benissimo che lavoro in una situazione nella quale la gran parte di ciò che faccio è inutile. E non me ne vergogno, non mi fa nessun problema, per me va bene. Del resto, questo è vero anche nell'insegnamento fuori del carcere. Sai benissimo che il 90% di ciò che fai (anzi, nel mio caso le percentuali sono molto maggiori, direi quasi vicino al 100%), di ciò che insegni, sarà dimenticato.*

Se gli insegnanti arrivassero a questa coscienza lavorerebbero meglio, non lavorare sulla permanenza ma lavorare sul presente, su quello che si sta facendo nella classe in quel momento, non perché tra cinque anni o dieci anni accadrà qualcosa d'altro".

Per partecipare: <https://us02web.zoom.us/j/87082137600> - ACCESSO LIBERO



Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia

Ristretti
Orizzonti

Redazione di
Ristretti Orizzonti



Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova"
Sede legale: Via Cito da Perugia n° 35 - 35138 Padova
Tel. e fax: 049.8712059 - Mail: redazione@ristretti.it
Iscritta al Registro Regionale delle OdV: n° PD/0687
Codice fiscale: 92166520285

Granello di senape
Padova ODV

Con il sostegno del Comune di Padova



Comune
di Padova

Progetto "A scuola di libertà"- Carcere e Scuole. Educazione alla legalità

Lunedì 22 marzo, dalle 11 alle 13 in videoconferenza

"Quello che mi pare importante nel tempo è di essere riuscita a vincere la rabbia"

Le scuole incontrano Silvia Giralucci - Dialogano con Silvia la figlia di un detenuto e persone che hanno finito di scontare una lunga pena.

Silvia Giralucci: Giornalista, scrittrice e regista, ha lavorato per il sito italiano della CNN, per il Mattino di Padova, per l'Ansa e per Il Sole 24 Ore. Nel 1974 a Padova, quando lei aveva tre anni, le Brigate Rosse le hanno ucciso il padre. Di sé dice "Credo che se negli anni sono riuscita a diventare una vittima non rancorosa e non arrabbiata questo lo devo agli incontri che ho fatto in carcere, alla forma di mediazione indiretta che è stato per me frequentare i convegni e la redazione di Ristretti". Il suo primo libro, *L'inferno sono gli altri*, è un viaggio personale alla ricerca del padre nella memoria divisa degli anni Settanta. È autrice e co-regista del film *Sfiorando il muro*.

Dice Silvia: *"Alla fine, dopo tanti, tanti anni dall'omicidio di mio padre, poco tempo fa io ho incontrato per la prima volta un brigatista e l'ho fatto con serenità. Quando mi ha raccontato la sua storia e mi ha raccontato il dolore che si porta dentro, io ho avuto quasi pena per lui, che non vuol dire che ho perdonato, in un'ottica non cristiana è difficile parlare di perdono. Posso accettare che queste persone abbiano una vita dopo, anzi penso che sia giusto così, non lasciare le persone marcire in carcere, penso che le persone nel corso degli anni cambiano, non sono più le persone di quando avevano vent'anni e dopo vent'anni di carcere la persona non è più quella persona di quando era entrata".*

Per partecipare è necessario iscriversi, inviando la richiesta a: scuola@volontariatogiustizia.it



Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia

Ristretti
Orizzonti

Redazione di
Ristretti Orizzonti



Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova"
Sede legale: Via Cito da Perugia n° 35 - 35138 Padova
Tel. e fax: 049.8712059 - Mail: redazione@ristretti.it
Iscritta al Registro Regionale delle OdV: n° PD/0687
Codice fiscale: 92166520285

Granello di senape
Padova ODV

Con il sostegno del Comune di Padova



Progetto "A scuola di libertà"- Carcere e Scuola. Educazione alla legalità

Giovedì 25 marzo, dalle 17 alle 18.30 in videoconferenza

"Il compito del mediatore è quello di accogliere la parola dei protagonisti del conflitto"

Incontro di formazione per volontari e insegnanti interessati a proporre ai loro studenti un percorso di conoscenza della realtà delle pene, del carcere, della Giustizia.

Dialogo con Federica Brunelli e Carlo Riccardi, mediatori penali e sociali

Dice della mediazione **Federica Brunelli**: *"La mediazione è uno spazio dialogico nel quale ricostituire, insieme con l'altro, la dignità e il proprio nome, trasformando la solitudine, il vuoto, l'esperienza di separazione a cui il conflitto riconduce.*

La mediazione dà la parola e permette il passaggio dalla parola che umilia alla parola che riconosce. Da un punto di vista teorico, la mediazione rappresenta lo strumento privilegiato della giustizia riparativa, vale a dire un paradigma di giustizia che pone al centro dell'interesse la cura delle conseguenze generate dalla commissione di un fatto - reato, promuovendo l'uso di strumenti che coinvolgono "attivamente" vittima, autore del reato e comunità nella ricerca di possibili soluzioni per riparare il danno e per ricucire la frattura sociale che si è prodotta con la commissione del fatto. Proprio questo paradigma propone di riconoscere che il reato è qualcosa di più di un'offesa contro lo Stato e di una violazione di una norma del codice penale, è innanzitutto un'esperienza di ingiustizia che rompe profondamente la relazione con l'altro e più in generale frattura un patto di cittadinanza, il patto che lega implicitamente coloro che abitano una comunità nella reciproca attesa di rispetto, fiducia, riconoscimento, pacifica convivenza".

Intervengono **Federica Brunelli**, Avvocato, mediatrice dell'Ufficio per la Mediazione penale minorile di Milano, e **Carlo Riccardi**, criminologo, mediatore penale e sociale

Due temi in particolare saranno approfonditi:

- smontare alcuni luoghi comuni che oggi creano aspettative sbagliate sulla Giustizia riparativa, legandola a concetti come "perdono" e "riconciliazione", che poco hanno a che fare con questo tipo di Giustizia
- che cosa si può fare nella scuola, che approccio scegliere per avvicinare gli studenti alla mediazione dei conflitti

Per partecipare: <https://us02web.zoom.us/j/89664121212> - ACCESSO LIBERO



Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia

Ristretti
Orizzonti

Redazione di
Ristretti Orizzonti



Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova"
Sede legale: Via Citofo da Perugia n° 35 - 35138 Padova
Tel. e fax: 049.8712059 - Mail: redazione@ristretti.it
Iscritta al Registro Regionale delle OdV: n° PD/0687
Codice fiscale: 92166520285

Granello di senape
Padova ODV

Con il sostegno del Comune di Padova



Comune
di Padova

Progetto "A scuola di libertà"- Carcere e Scuole. Educazione alla legalità

Lunedì 29 marzo, dalle 11 alle 13 in videoconferenza

"L'unica cosa che ti può aiutare è la vicinanza con chi ti ha fatto del male"

Le scuole incontrano Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse, e Franco Bonisoli, ex esponente della lotta armata

Agnese Moro, sociopsicologa, ricercatrice di Laboratorio di scienze della cittadinanza, è figlia dello statista sequestrato e ucciso dalle Brigate rosse nel 1978. Ha partecipato per anni ai lavori del "Gruppo dell'incontro", che fa riferimento proprio all'incontro fra vittime, responsabili della lotta armata degli anni Settanta e loro famigliari. L'esperienza è raccontata nel "Libro dell'incontro", curato da Guido Bertagna, Adolfo Ceretti, Claudia Mazzucato.

Dice Agnese: *"Per me gli stereotipi che sono più frequenti, e che non vorrei mai che fossero interpretati come davvero la volontà delle vittime, sono quelli per cui ci si nasconde o si legittima la crudeltà di un sistema che tiene in carcere per anni e anni, abbandonate a se stesse, migliaia di persone, facendosi forti della scusa di parlare a nome delle vittime. Io dico no, not in my name, no, io mi tiro indietro da questa cosa. È sicuro che lo stereotipo più importante che è, o che è attribuito alle vittime è: se lui soffre io avrò giustizia. Questo è totalmente falso naturalmente, perché lui può soffrire per qualsiasi cosa, ma io non avrò giustizia perché non mi tornerà mai indietro niente, nonostante la convinzione che 'se mi vendico avrò giustizia', oppure 'se lui soffre di più, io soffro di meno'"*.

Franco Bonisoli: Dopo le lotte studentesche e operaie dei primi anni settanta, a 19 anni Franco Bonisoli entra nelle Brigate Rosse e nel 1978 partecipa alla **strage di via Fani, dove viene sequestrato Aldo Moro**; anche dal suo mitra partono i colpi che uccidono gli uomini della scorta.

"Ho iniziato a rivisitare criticamente il mio passato, fino a dire apertamente: «Sono uno sconfitto, perché l'errore è insito nella scelta della violenza», portando la critica fino in fondo. Butti via la corazza, il ruolo che avevi. Ti prendi tutte le tue responsabilità personali. Così inizia il dialogo con l'altro, percependone tutta la profondità, accetti di vivere e non sopravvivere. Forse è proprio questo il perdono a me stesso: mettere la mia vita, questa seconda vita, a servizio degli altri. Come le vittime o i volontari che si sono messi a disposizione riconoscendomi come persona. Cominciando questo percorso dal luogo in cui mi trovavo ancora: il carcere".

Per partecipare è necessario iscriversi, inviando la richiesta a: scuola@volontariatogiustizia.it